

Imperativo: non voglio più piangere

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Delfina C.**

**IMPERATIVO:  
NON VOGLIO PIÙ PIANGERE**

*Racconto*

**BOOK**  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2016  
**Delfina C.**  
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei figli,  
siete il sole che scalda il mio cuore  
ogni istante della mia vita.  
Siete la mia forza,  
vi amo più di qualsiasi altra cosa al mondo.  
Le mie stelle adesso brillano di luce propria.  
Ora sono anche nonna...  
Beh che dire: fantastico!  
Amore puro e incondizionato.  
Per voi io ci sarò sempre.”*



*“Le lacrime non sono espresse dal dolore,  
ma dalla sua storia.”*

Italo Svevo



## Confessioni

Oggi, una giornata normalissima di Agosto 2010. Chi sono? Beh non importa. Quanti anni ho? Ad una donna non si chiede mai l'età. E i segni particolari? Molti e invisibili, come i miei difetti e anche i pregi. Ma lascio agli altri giudicare questi ultimi. Perché ho cominciato a scrivere? Questa è davvero la cosa importante, almeno per me. Rabbia, semplicemente rabbia. Una volta sentii uno scrittore in tv dire che si scrive bene solo ciò che si sa. Ebbene, ecco la storia della mia vita. Sono una donna che si è svegliata. Sono sorta come la luna, ma l'anima è divenuta una tempesta devastante piena di rabbia contro il nemico che per anni ho creduto complice. Ho desiderato nelle mie notti buie e in ogni attimo del giorno, di smascherare il mio cuore e i miei ricordi, rendendoli luce agli occhi del tempo. Per tutta la vita ho agito come robot e riconosco solo adesso che le mie reazioni possono essere determinate solo dalle mie decisioni e indecisioni. Rivendico la libertà, esercitandola attraverso la razionalità che spinge a vedere fatti e persone come esseri umani e non come tiranni. Sono arrivata al capolinea, ed era ora!! Ne ho dovuta fare di strada però! Vi starete chiedendo perché blatero così. Beh, sono arrivata al

suddetto capolinea, anni fa, ho cominciato a chiedere a me stessa, quasi come se ragione e anima fossero estranee, pur coabitando nella stessa identità, la faticosa domanda che ogni donna discriminata e umiliata si chiede, ovvero: *“perché stare con me se è talmente palese che mi detesti?”* Infine la risposta è un’altra domanda: *“lo ripugno, allora perché? Perché non si libera di me? Questa casa è una prigione.”* A questo punto, direi che è triste per me cominciare con queste gravi confessioni, ma una curiosità per voi. Del resto sono io stessa che lascio il mio cuore qui, su queste pagine. Dunque, cominciamo col dire che non sono una donna allo sbando.

Sono pienamente cosciente di quello che dico e scrivo. Ciò che via via andrà delineandosi in queste pagine è pura e autentica verità, che prima di essere scritta su queste pagine, è stata marchiata sulla mia pelle. Le conclusioni le lascio a voi. La vita, del resto, può portare alle stelle così come gettare nel fango. Almeno oggi mi sento come un tizzone qualunque al centro di un devastante fuoco, perché quando si è soli, il pensiero che nessuno possa aiutare o capire, sfiora l’anima, come un aspide strisciante sulla pelle, pronto a divenire l’ultimo contatto con il mondo. Allora il pianto, perché guardandomi allo specchio ho visto solo vergogna, o meglio ciò che “loro e lui” hanno pensato fosse vergogna. Spero che ciò che andrò delineando e descrivendo sia di aiuto e sprono per tutte le donne che “esistono” nell’ombra della brutalità dei mariti e compagni.

## Uomo

Gli uomini come te restano spesso impuniti. Non cambierai mai e a fare il peggio di te è che non hai ragione. Non c'è più nulla da recuperare, ti ho già dato la mia esistenza! Quando si cresce si vive in situazioni ambientali ostili e non resta che scappare a gambe levate per dire basta ai soprusi e a un passato travagliato. Ti senti sola perché pensi che non puoi farcela quando ti criticano e ti disprezzano. Qualcuno ti ha abbandonata e cammini sola e nessuno ti tiene la mano. Allora lì comprendi che non vuoi vedere gente. Ti chiudi nel tuo mondo, tutti ti scoraggiano, piangi e non senti più la tua stessa forza. Tuttavia, in quei momenti bisogna trovare l'impeto per andare avanti, con l'aiuto solo di te stessa e di nessun altro. Quelli sono i momenti nei quali bisogna dimostrare di essere realmente forte! Ci sono discriminazioni assurde fatte da schemi mentali e ambientali che sembrano appartenere ad un altro pianeta o ad un'altra epoca, medioevo, direi. Anche se tu fai parte di quella famiglia, comprendi che hai pensieri diversi su molte cose. Ovunque guardi, trovi solo disprezzo e indifferenza per sciocchi motivi. Uno di questi? **ESSERE DONNA!** Ergo, sei considerata una pecora nera, semplicemente

perché pensi con la tua testa. Perché c'è tanta violenza contro le donne in famiglia? Cosa si può fare per evitare questa violenza inaudita? Bisogna partire dall'educazione ed esempi familiari, è basilare. Sono delle azioni comuni vere e proprie di cricche di uomini e donne con stessi pensieri, stesso modo di considerare le donne. Si vive costantemente, continuamente in un campo di battaglia, in una rissa, semplicemente perché qualcuno può essere più intelligente di te, ma è del sesso debole, e così ci si rivolta come dei serpenti, senza una ragione. Tirando le somme di quegli eventi, ho compreso che sono stata sfidata come donna e c'era solo da impazzire e perdere il controllo mentale. Io non ho mai sfidato nessuno, tu invece manipolavi la mia mente e il mio corpo, perciò ora dovrò essere io a farmi capire. Beh, era ed è rimasto presuntuoso insopportabile, pieno di pregiudizi, arrogante, manesco, ottuso, un *borderline* con chiari disturbi mentali, sedentario e abitudinario, materialista e contraddittorio, logorroico con la mania di ripetere a cantilena sempre le stesse cose, perché doveva indirizzarmi secondo la sua mente contorta. Io sono maledettamente donna e ogni cosa è al posto giusto, dritta senza curve. Non amava mettersi in discussione perché aveva, semplicemente, RAGIONE!

A volte, senza pietà, ho pensato di prendere qualsiasi oggetto per fargli del male. È un uomo eccentrico: "io solo io." Poi: qual è la cosa giusta da fare e da dire? In tutti i casi? Per ogni individuo il pensiero è diverso, a volte la massa ha ragione. Ma come si fa a stabilire, fermamente, ciò che è giusto o ciò che è sbagliato? E chi lo stabilisce? Domande su domande! Esistono categorie di uomini con i quali si spreca la propria dignità sia per quanto concerne i sentimenti sia per